

L'analista israeliano: la protesta finirà, lo status quo fa comodo a tutti

Lo storico Eyal Zisser: "Potere in mano ai clan Il Libano non cambierà"

EYAL ZISSER
STORICO E ANALISTA
UNIVERSITÀ TEL AVIV



Il governo cadrà, e si faranno elezioni ma nulla muterà perché i libanesi voteranno i soliti noti

L'INTERVISTA

FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

«Il Libano è un caso senza speranza». È lapidario il vice rettore dell'Università di Tel Aviv e storico Eyal Zisser, autore fra gli altri di «Lebanon: the Challenge of Independence».

Quali le conseguenze di queste manifestazioni di piazza?

«Non so come potrà evolvere la situazione. Sono pessimista. O meglio, realista. Il problema è che queste manifestazioni non hanno un leader né portano rivendicazioni precise. La protesta è generica, come generica è la richiesta di riformare il Libano. Ma questo è un obiettivo troppo ambizioso, fuori dalla portata di chiunque».

Perché?

«I libanesi sanno come sopravvivere e rimettersi in piedi ma la maggior parte di loro vuole mantenere lo status quo».

Anche chi è sceso in piazza e chiede «dimissioni o impiccagione» per il presidente Aoun e per l'alleato Nasrallah leader di Hezbollah?

«A un certo punto calerà il polverone, la vita tornerà a come era prima. Il governo si dimetterà, ci saranno elezioni anticipate e nulla cambierà. Perché al momento del voto, i libanesi confermeranno il loro soste-

gno ai soliti rappresentanti delle varie comunità divise. Dal punto di vista sociale, il Libano è come la Sicilia dei clan familiari. Il sistema è comune a molti dei Paesi che si affacciano sulle coste del Mediterraneo. Ma il Libano è l'unico luogo dove le solite poche famiglie di sempre hanno ancora in mano le redini del paese». **In piazza, però, per la prima volta, la gente accusa apertamente Hezbollah di essere un'organizzazione terroristica.**

«Sì, per la prima volta i libanesi hanno capito che il Partito di Dio non li rappresenta e non si prende cura della povera gente ma è dietro le quinte del potere da 15 anni. Fa parte del sistema. Ha le sue responsabilità. In Libano non c'è un governo forte perché Hezbollah lo vuole debole».

In questa situazione, da quale paese arabo si può aspettare aiuto, il Libano?

«Nessuno stato arabo è in condizione di aiutare il Libano, se non a parole. Niente di più».

Nelle settimane scorse, anche dopo il gioco di attacchi e ritorsioni tra le milizie sciite di Nasrallah e l'esercito israeliano, nessuno avrebbe sostenuto la possibilità che, se non per errori non calcolati, la tensione tra Israele e Libano potesse degenerare. A questo punto, cosa si sente di prevedere?

«Non cambia nulla. Hezbollah non ha alcuna convenienza ad attaccare Israele. Avrebbe tutto da perdere. D'altro canto, Israele ha un solo desiderio: dimenticare tutto ciò che ha a che fare con il Libano. Questo è solo un piccolo dettaglio, in un quadro più ampio, in cui nessuno ha interesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una donna con una foto che definisce "criminali" i leader del Paese

